



L'incendio

Ecoricicli
in tre a giudizio
C'è Salvagno

La colonna di fumo era alta centinaia di metri, visibile anche a chilometri di distanza. Quell'incendio del 7 giugno scorso alla sede di Fusina di Ecoricicli, partecipata di Veritas che si occupa della raccolta differenziata, aveva impressionato e, anche se le indagini dell'Arpav hanno escluso rischi per la salute della cittadinanza, sarà un processo a stabilire di chi siano le responsabilità. Il pm Francesca Crupi, ora a Milano, aveva chiuso l'inchiesta chiedendo il rinvio a giudizio per tre persone: l'ad della società Vittorio Salvagno, noto anche per il suo lungo

passato in politica con i socialisti, e i tecnici Alessio Bonetto (direttore operativo dell'impianto) e Roberto Ardemagni (responsabile del servizio di protezione e prevenzione). Ieri il gup Roberta Marchiori ha accolto la richiesta e il processo per i tre inizierà il prossimo 4 dicembre. L'accusa per tutti e tre è di incendio colposo.

Secondo le indagini dei vigili del fuoco, gli imputati sarebbero responsabili per due aspetti: da un lato la scorretta procedura di smaltimento dei rifiuti, in particolare nella fase di selezione, dall'altro la formazione inadeguata

del personale. «Sono tranquillo e fiducioso - dice Salvagno - abbiamo tutto l'interesse che i fatti vengano esaminati dal giudice. Abbiamo fatto ampie verifiche con i nostri legali e consulenti». Secondo l'azienda a scatenare le fiamme e poi a causare la propagazione del rogo sarebbero stati dei razzi di segnalazione che erano stati gettati tra i rifiuti. Un problema peraltro annoso: anche di recente Veritas ha avviato una nuova campagna sull'argomento, dopo che a fine aprile un cittadino era stato multato e pochi giorni dopo un camion era andato a fuoco a Pellestrina per questo. Il

presidente dell'azienda Vladimiro Agostini ha anche scritto al prefetto per segnalare il problema e i rischi per la sicurezza.

A. Zo.



Peso:11%